Inflazione, da un anno l'Italia perde il treno per «rientrare» davvero

Cresce il distacco dai nostri partners europei, giapponese e americano - L'andamento dell'ingrosso e del consumo - Ora dollaro e petrolio ci fanno andare come gli altri

ROMA — L'Italia ha perso il treno nei primi sei mesi del 1985 e per recuperare il terreno perduto ci vorrà (ci vorrebbe) ora un impegno eccezionale, favorito tuttavia dalla congiuntura petrolifera e monetaria: è questa la prima lettura, la più semplice, della tabella che pubblichiamo sull'andamento dei prezzi all'ingrosso nel nostro paese e negli altri paesi industrializzati. I dati *confermano ancora* una volta che, nonostante la curva dell'inflazione tenda al basso, il nostro distacco (differenziale) cresce. Per la verità, *negli ultimi mesi noi andiamo di pari passo* con Francia, Germania, Stati Uniti e Gran Bretagna, per citare i nostri principali «partners»: tale è la spinta esterna, si può dire, che anche l'assenza di una politica adeguata al rientro dall'inflazione non incide più di tanto.

Come si vede, nella media degli altri paesi industrializzati si è assistito, dal dicembre del 1984 a tutto il 1986 (e i primi dati disponibili per il gennaio '86 confermano questa tendenza), ad una costante e graduale discesa dei prezzi all'ingrosso. Possiamo seguire lo stesso andamento, a titolo esemplificativo solo per quattro paesi, anche nei prezzi al consumo. In Francia, su un indice all'ingrosso che è andato tra ottobre e dicembre '85 dallo 0 al −1,6%, i prezzi al consumo sono passati dal 4,7 di dicembre al 4,2 di gennaio; *in Germania si va dal* −1,4% di ottobre al −1,2% di dicembre (ingrosso), mentre al consumo a dicembre si è registrato l'1,8% e a gennaio si è scesi all'1,3; nel Regno Unito l'ingrosso nell'ultimo trimestre '85 è stato sempre intorno al 5%, il consumo a fine anno è stato del 5,7 e a gennaio del 5,6. Per gli Stati Uniti lo scarto è fra il +0,1 di dicembre (ingrosso) e il 3,6 (consumo), sempre di dicembre '85.

A questa regolare discesa degli «altri» ha corrisposto per noi la stasi tra il dicembre '84 e il febbraio '85, con l'impennata di marzo, che riportò l'inflazione italiana indietro di un anno (si disse il gelo, ma soprattutto le tariffe e i prezzi amministrati). Ci vollero tre mesi per ritornare all'8 per cento di febbraio e solo da luglio ci mettemmo al passo con gli altri paesi, con una discesa, con un «passo», grosso modo analoghi. Il distacco, intanto, è passato dal 3,7 al 5,4 per cento.

I prezzi in Italia e negli altri paesi industrializzati

		Prezzi all'ingrosso Italia	Altri paesi industrializz.	Differenziale di inflazione
1984	Dicembre	8.2	4.3	3.7
1985	Gennaio	8.1	4.3	3.7
	Febbraio	8.0	4.3	3.5
	Marzo	8.9	3.9	4.8
	Aprile	8.7	3.5	5.0
	Maggio	8.3	3.2	4.9
	Giugno	8.0	3.1	4.8
	Luglio	7.5	2.3	5.1
	Agosto	6.9	2.0	4.7
	Settembre	6.4	1.4	5.0
	Ottobre	5.9	0.9	5.0
	Novembre	5.8	0.8	4.9
	Dicembre	5.9	0.5	5.4
1984		10.4	5.9	4.3
1985		7.3	2.5	4.7

Fonte: Credito Italiano

A New York il dollaro scende a 1516

A Wall Street clima di grande euforia per il petrolio stabile ai minimi

La discesa della moneta americana - Sono stati ritoccati i tassi di interesse negli Stati Uniti dove tutta la vicenda della svalutazione trova un sempre più alto consenso - Saranno prese contromisure da Germania e Giappone? - Dichiarazioni di Yamani

ROMA — È ancora da New York che è venuta la spinta al ribasso del dollaro. A Tokio e sulle piazze europee c'era stata, ieri, persino una certa ripresa che si è espressa in una media dei cambi di 1527 lire: più bassa rispetto alla media precedente della borsa italiana ma sopra i livelli toccati martedì a New York.

In serata le prime quotazioni di New York davano però 1516 lire. Si scende sotto i 2,23 marchi. Piccole riduzioni dei tassi d'interesse sul mercato degli Stati Uniti vengono citate come motivo dell'ulteriore ribasso. Nuove dichiarazioni del presidente della Riserva Federale Paul Volcker niente hanno aggiunto al clima prevalente, condiviso da ambienti politici ed economici assai vasti, il quale affida alla svalutazione del dollaro l'unica possibilità a breve termine per rialzare le sorti dell'industria degli Stati Uniti.

Scesi al di sotto di un certo livello, presumibilmente quel 20% di svalutazione che venne attuata dopo la riunione dei *Cinque* il 22 settembre 1985, la svalutazione assume l'aspetto del dumping commerciale. Vale a dire di un deprezzamento delle merci americane in esportazione per ostacolare l'importazione con un forzato apprezzamento a carico dei principali concorrenti. A questo punto, la svalutazione «competitiva», a scopo protezionistico (magari con la motivazione di voler superare il protezionismo altrui) innesca le contromisure.

Germania e Giappone finora non hanno reagito sull'unico terreno dove hanno dei margini di manovra, in senso positivo quello della riduzione dei tassi d'interesse.

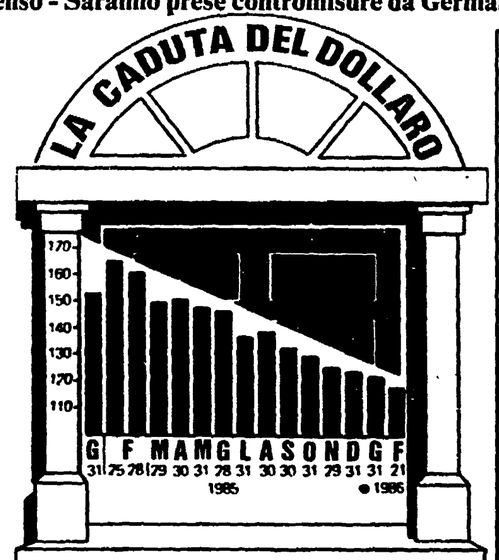
Per giudicare il *realismo* del tasso di cambio ricercato da Washington bisogna fare il confronto non col tasso sopravvalutato degli anni 1983-1984 bensì con l'andamento di un più lungo periodo (vedi grafico). Il cambio del dollaro nei confronti dei paesi industriali più diretti concorrenti delle merci americane sta marciando verso i livelli più bassi toccati circa dodici anni fa.

La borsa valori di New York vede in questa azione una valida premessa di rilancio dell'industria americana. L'indice Dow Jones ha sorpassato per un momento, nelle prime battute, quota 1700; alle 13 di ieri era a quota 1698. I fattori di rialzo sono di vario genere, in parte comuni alle altre borse — afflusso di masse di investimenti cui non corrisponde analogo incremento della massa dei titoli in circolazione — ma senza dubbio il basso livello del cambio facilita le operazioni.

Il prezzo del petrolio sembra intanto trovare un plafond attorno ai 15 dollari il barile. Il ministro saudita Yamani ha lanciato dichiarazioni moderate mentre, in una visita a Tokio, cercava di convincere i giapponesi ad aumentare gli acquisti di petrolio dal suo paese. Libia, Algeria e Nigeria lanciano una African Petroleum Association con Egitto, Tunisia, Angola, Costa d'Avorio e Congo-Brazzaville ma fissano la prima riunione il 13-14 maggio, dopo una serie di scadenze internazionali importanti (conferenza Opec il 16 marzo; conferenza Fondo monetario il 9 aprile; nuovo vertice a cinque o a sette ai primi di maggio).

Tutti parlano di un «nuovo ordine» petrolifero ma le coordinate di una politica energetica in condizioni di petrolio relativamente abbondante restano da elaborare.

Renzo Stefanelli



Il grafico mostra il deprezzamento del dollaro rispetto a dieci altre valute dei paesi industrializzati prendendo a base i cambi del marzo 1973 (1973=100). Negli ultimi 14 mesi la discesa è divenuta una vera e propria caduta

Estesi ribassi in Borsa per i principali titoli

MILANO — Prevalenza delle vendite, con oscillazioni della quota fra meno 2% (apertura) e meno 1% (chiusura) in una seduta borsistica piuttosto contrastata. Alcune tendenze sono tuttavia emerse con una certa nettezza. Fra i più venduti sono quei titoli dei gruppi che predominano nel mercato (Fiat, Montedison, Olivetti, Ras, Mediobanca, Silos e Agricola del gruppo Ferruzzi, F. Tosi e altri titoli del gruppo Pesenti. Vi è quindi un esplicito giudizio circa il livello, assai elevato, raggiunto dalle quotazioni di questi titoli ed un tentativo di maggior diversificazione.

In controtendenza, sia pure con rialzi moderati, sono titoli come Sai e Generali, Sip e Smr, Eurogest e Ciga, più trascurati finora dal mercato. Con l'attuale volume di titoli in circolazione ed il numero troppo basso di società quotate i tentativi di diversificazione del portafoglio portano però poco lontano. Si pensi al caso della Ras di cui la controllante Allianz sta accaparrando il 51% ed ha quindi interesse a tenere depresso il mercato.

Significativo l'andamento non buono dei titoli di società che hanno deciso aumenti di capitale. Unicem, ricapitalizzata con iniziativa *congiunta Imi-Fiat, non* ha entusiasmato gli azionisti. Lo stesso è avvenuto per la Caffaro. Gli aumenti di capitale hanno un *senso* se legati a programmi d'investimento da cui emerga in modo un po' più chiaro cosa l'azionista può aspettarsi. Le società che stanno preparando iniziative del genere ne terranno conto?

RcAuto, 8 nuove zone tariffarie Aumenteranno le differenze

ROMA — Il Cip (Comitato interministeriale prezzi) ha portato ieri sera da 4 a 8 le «zone tariffarie» per le tariffe obbligatorie *RcAuto*, per le quali dal 1° marzo scatterà un aumento del 3,9%. Secondo l'Ania (l'Associazione fra le imprese assicuratrici) — ha sostenuto ieri sera un dispaccio di agenzia — questo significherà un allargamento della «forbice», per cui alcune città potrebbero arrivare ad un aumento, per alcune cilindrate, del 20% ed altre non subire aumenti o, addirittura, vedere un calo della tariffa. Le città più penalizzate sarebbero Bologna, Firenze, Genova, La Spezia, Lucca, Massa e Pistoia. Agrigento, Ragusa e Siracusa, invece, sarebbero le città più «premiate», con aumenti irrisori o, per alcune cilindrate, con ritocchi di prezzo all'ingiù.

All'Ansaldo commessa della Cina per trecento miliardi di lire

GENOVA — È stata ottenuta una commessa pari a 300 miliardi di lire dalla Cina per l'Ansaldo (Iri-Finmeccanica). La Società genovese infatti, in consorzio con la General Electric e la Babcock e Vilcox, fornirà alla Repubblica popolare cinese due centrali termo-elettriche a carbone, ciascuna costituita da due gruppi di 350 megawatt elettrici (1400 megawatt in totale). Le due centrali saranno ubicate a Nantong e a Shijiazhuang.

Il contratto è stato firmato ieri a Pechino a conclusione di una trattativa iniziata nel settembre scorso, da Giobatta Clavarino, presidente dell'Ansaldo, presente il vicedirettore Giovanni Gillerio. Il valore della fornitura Ansaldo supera i 300 miliardi di lire. L'importo globale del contratto è di 365 milioni di dollari.

«Via libera» alla ristrutturazione dell'Inps

Oggi discussione conclusiva in commissione pensioni - Cristofori: il ministro del Lavoro è d'accordo con noi - Lodi: accolte molte richieste unitarie dei sindacati - Il Pci chiede una decisione d'insieme sul riordino, in subordine lo stralcio per l'Istituto e i lavoratori autonomi

ROMA — Anche il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, ha dato il «via libera» al progetto di ristrutturazione dell'Inps, che oggi la commissione speciale di Montecitorio *discuterà in sede referente*. Sul resto della riforma pensionistica e del riordino previdenziale, invece, rimane un gioco di veti incrociati tra i partiti della maggioranza governativa, che si incontreranno per l'ennesima volta martedì prossimo. Se il blocco — che dura ormai da quasi un anno — non verrà rimosso, è probabile che un altro pezzo di riordino prenda, come la ristrutturazione dell'Inps, una strada propria. Si tratta del regime dei lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti) soprattutto problemi sono stati riproposti anche l'altro giorno, con una manifestazione, dagli artigiani.

«Abbiamo lavorato bene e il ministro ce ne ha dato atto», è il primo commento de presidente della commissione speciale, Nino Cristofori, democristiano, che insieme ai relatori è stato invitato a riferire dal ministro. «Sì, abbiamo lavorato bene — conferma Adriana Lodi, Pci —. Però l'impennata l'abbiamo data con la nostra richiesta di osservare rigorosamente il regolamento della Camera: tutta la discussione si è accelerata e sull'Inps, dove erano minori i contrasti, anche in seno alla maggioranza, si è arrivati a delle conclusioni complessivamente accettabili». Regolamento vuol dire tempi (tutta la discussione dovrebbe terminare il 10 marzo) e, soprattutto, rischio di rinvio di tutto il provvedimento in Aula, se la commissione non fosse andata avanti.

«È chiaro — aggiunge Adriana Lodi — che i comunisti ribadiscono la loro richiesta di discutere tutto insieme il riordino. Siamo però dell'opinione che bisogna sbloccare l'immobilismo della maggioranza. Perciò siamo pronti ad andare in Aula con tutto il testo, ma nello stesso tempo valuteremo anche la possibilità, se la situazione non si sbloccherà, di procedere a stralcio per le parti sulle quali c'è accordo». Dopo la ristrutturazione dell'Inps, si tratterebbe, appunto, dei lavoratori autonomi. Anche la scadenza del 10 marzo, dice ancora Adriana Lodi, va vista in questa cornice: se nella prossima riunione di maggioranza si faranno sostanziali passi avanti, potrà anche slittare di qualche settimana, altrimenti diventerà un «paletto» rigido.

INPS — Si è lavorato molto sulla proposta di legge presentata a suo tempo dal Pci, che teneva in gran conto le posizioni unitarie dei sindacati. Il testo che oggi va in discussione ne riprende gli aspetti sostanziali, in linea con le richieste ribadite anche recentemente dal presidente dell'Istituto, Giacinto Militello (e sostenute dal «bilancio parallelo»). Viene riconfermato il ruolo insostituibile della maggioranza sindacale nella gestione dell'Inps; si distinguono nettamente quattro gestioni (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, interventi assistenziali a carico dello Stato), mentre la gestione dei lavoratori dipendenti è distinta in due «fondi», uno per le pensioni e uno per le altre voci previdenziali. Su questo punto, il Pci ha espresso il suo dissenso ed ha preparato due emendamenti: per chiedere che si vada ad una gestione unica e, in subordine, perché se si va a due bilanci se ne stabilisca però un collegamento, un canale di comunicazione. Infine, la ristrutturazione prevede uno snellimento del comitato esecutivo.

RIORDINO — «Mi sembra eccessivo che 86.000 lavoratori blocchino la riforma», dice, con una battuta, Nino Cristofori. Si riferisce ad uno dei «pomi della discordia» all'interno della maggioranza, le categorie da esentare o meno dall'unificazione pensionistica e, nello specifico, a dirigenti d'azienda e a giornalisti, che secondo il presidente della commissione potrebbero mantenere la loro autonomia. Ma nel piatto — e, naturalmente, Cristofori lo sa — c'è anche una pietanza più indigesta per i cinque partiti: il regime da dare ai fondi integrativi, la parte da assegnare all'iniziativa privata nel futuro assetto della previdenza, sulla quale si giocano enormi interessi.

Nadia Tarantini

Brevi

Scioperi autonomi nelle stazioni di Roma

ROMA — Uno sciopero dalle 21 di venerdì fino alle ore 7 del 4 marzo è stato indetto dal sindacato autonomo Saps per il personale di stazione del compartimento di Roma. Lo sciopero, per quattro notti consecutive riguarda personale di stazione, manovratori, addetti ai passaggi a livello, capistazione, capigestione ed ausiliari.

Gli elettrici vogliono il contratto

ROMA — Otto ore di scioperi articolati dal 3 al 12 marzo sono stati indetti da Cgil-Cisl-Uil per i lavoratori dell'Enel. Le risposte alle richieste dei centotredicimila lavoratori del settore per il rinnovo del contratto sono state infatti ritenute insoddisfacenti. Esse riguardano assunzioni, orario, contrattazione periferica, salario. Gli scioperi saranno programmati città per città e verranno salvaguardati i servizi essenziali.

Linea di credito per l'Isveimer

NAPOLI — Un pool di banche italiane, coordinato dalla Cotinvest, ha concesso una linea di credito stand-by di cento miliardi all'Isveimer, l'istituto di credito con sede in Napoli. La linea di credito, concessa da banche di interesse nazionale, Cassa di Risparmio e Banche popolari che partecipano al fondo di dotazione dell'Isveimer, sarà erogata tramite la banca centro-sud.

Ultimi chiarimenti per le liquidazioni

ROMA — Il ministero delle Finanze ha reso noto i seguenti chiarimenti per la presentazione delle istanze di rilqudazioni: le istanze possono essere compilate anche utilizzando i modelli meccanografici il cui contenuto e sequenza siano conformi al modello ufficiale; quelle presentate da patronati, ecc. possono essere inoltrate collettivamente direttamente alle Intendenze di finanza.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 231,11 con una variazione al ribasso dello 0,67 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 552,30 con una variazione negativa dello 0,86 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,433 per cento (12,473) il precedente.

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 880	0 45
Ferraresi	29 970	−0 10
Buitoni	5 580	−0 53
Buitoni 1Lg85	5 350	0 56
Buitoni Ri	4 379	−0 82
Bui R 1Lg85	3 800	−2 19
Eridania	15 550	−1 46
Perugina	4 220	1 69
Perugina Rp	2 881	0 03
ASSICURATIVE		
Abeille	75 900	−0 52
Alleanza	52 700	−1 03
Fas	3 749	−0 03
Fas Ri	2 399	6 62
Generali Ass	90 000	1 01
Italia 1000	10 585	−2 89
Fondiaria	61 400	−0 89
Previdente	41 800	−0 95
Latina Or	6 450	−1 15
Latina Pr	4 770	−2 25
Lloyd Adriat	15 950	−2 45
Milano O	31 490	1 55
Milano Rp	25 500	−0 78
Ras	177 100	−1 12
Sai	38 030	1 43
Sai Pr	37 800	−0 53
Toro Ass Or	33 100	−1 19
Toro Ass Pr	24 650	0 20
BANCARIE		
Catt Veneto	7 090	−1 12
Comit	23 150	−0 26
BNA Pr	4 260	1 19
BNA	6 450	0 00
BCO Roma	15 500	−1 27
Lariano	5 550	−1,59
Cr Varesino	3 990	−1 36
Credito It	3.401	−0,41
Credito It Asa	279	−5 42
Credito It Sar	435	−1 14
Credito Fon	5 380	1 32
Interban Pr	30 100	0 20
Mediobanca	168 050	−0 56
Nba Ri	3 020	−4 13
Nba	4 245	−0 82
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 920	−1 28
Burgo	9 850	0 00
Burgo Asa	1 699	13 27
Burgo Osa	210	7 69
Burgo Pr	7 280	−0 27
Burgo Ri	9 775	0 98
L Espresso	15 000	1 35
Mondadori	8 600	−2 18
Monda 1AG85	8 250	−2 02
Mondadori Pr	6 750	8 00
Mon P 1AG85	6 250	6 66
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 810	−2 60
Italcementi	57 250	−0 43
Italcementi Rp	38 850	−0 89
Pozzi	467	1 52
Pozzi Ri Po	418	−7 11
Unicem	22 200	−3 48
Unicem Ri	15 399	−0 59
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 600	−2 94
Caffaro	1 885	−0 68
Caffaro Rp	1 850	1 09
Fab Mi cond	5 160	−1 53
Farmit Erba	24 500	1 87
Fidenza Vet	9 399	−0 80
Italgas	2 565	−1 31
Manuli cavi	4 110	−2 14
Mira Lanza	39 800	−5 24
Mont 1000	3 380	−3 40
Perlier	9 020	1 35
Perrel	3 960	−9 79
Perrel Ri	2 980	−9 67
Pirelli SpA	4 540	−2 39
Pirelli R P	4 425	−1 67
Recordati	13 500	−3 57
Rol	4 500	−2 05
Saffa	8 560	−1 61
Saffa Ri Po	8 645	−0,63
Siossigeno	25 000	−4 07
Sma Bpd	6 595	−1 35
Sma Ri Po	6 490	−0 92
Sorin Bio	17 046	−0 32
Uce	2 600	−2 62
COMMERCIO		
Rinascen Asa	201	34 00
Rinascen Or	1 136	−0 35
Rinascen Pr	790	−2 47
Rinascen Ri P	790	−1 00
Silos	2 760	−4 17
Standa	17 500	−0 06
Standa Ri P	15 780	1,81
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 419	−3 47
Ausiliare	5 500	−3 42
Ausil 1DC84	5 500	0 00
Auto To Mi	7 570	−2 32
Italcable	20 800	0 00
Italcable Rp	19 850	0 25
Sip	2 970	0 71
Sip Ord War	3 056	1 53
Sip Ri Po	2 930	0 38
Sirti	8 800	0 57
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 410	1 36
Selm Risp P	4 439	−1 14
Tecnomasio	1 940	−2,78
FINANZIARIE		
Acq Marcia	5 450	−0 89
Agric 15i85	3 900	−1 52
Agricol 800	4 060	−2 40
Bastogi	580,5	1 13
Bon Sele	45 500	0 44
Bon Sele R	28 480	−1 93
Breda	8 420	0 25
Brioschi	1 250	0 00
Burton	3.680	−4.42

Titolo	Chius	Var %
Cabotg Mi R	10 710	−5 22
Cabotg Mi	15 900	0 63
Cir R Po Nc	4 760	−3 64
Cir Ri	8 850	−0 23
Cir	8 850	−2 21
Cofide SpA	4 450	−0 89
Eurogest	2 271	3 94
Eurog Ri Nc	1 490	0 00
Eurog Ri Po	1 860	4 49
Euromobilia	6 870	1 03
Euromob Ri	4 070	−1 93
Fidis	15 000	−1 96
Finrex	1 360	0 74
Fiscambi	7 500	0 00
Fiscambi Ri	5 150	−0 96
Gemina	2 360	−0 63
Gemina R Po	2 180	−0 46
Gim	7 539	0 12
Gim Ri	4 285	−0 35
Ifi Pr	19 200	−6 16
Ifil	14 650	−2 33
Ifil Ri Po	10 520	−1 96
I Meta 1I 85	60 500	0 33
Im R Ilg 85	61 900	3 17
Im Meta Ri	62 150	1 04
Inz Ri Nc	39 990	−1 21
I Meta	63 000	−0 08
Italmobilia	109 000	−0 46
Italmob Asa	37 000	0 00
Italmob Aso	14 400	0 00
Italmob Sar	15 650	0 00
Mittel	4 210	−3 33
Partec SpA	6 300	0 16
Pirelli E C	7 420	0 95
Pirelli CR	5 100	0 99
Rejna	12 240	−0 00
Rejna Ri Po	12 200	0 00
Riva Fin	10 440	0 19
Sabaudia Nc	1 540	−0 96
Sabaudia Fi	2 330	−0 85
Schuppanzel	985	4 66
Sem Ord	2 600	4 00
Sem Ri	2 451	0 04
Serfi	4 400	−0 45
Sifa	5 180	−1 11
Sme	1 460	2 82
Smi Ri Po	3 270	−0 15
Smi Metalli	4 120	0 83
So Pa F	2 450	−1 21
Sopaf Asa	381	2 97
Sopaf Aso	118	−5 60
Sopaf R Asa	90	12 50
So Pa F Ri	1 540	2 67
Stet	4 530	−0 44
Stet Ri Po	4 600	−1 08
Terme Acqui	3 651	−2 67
Tripcovich	7 180	1,13
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13 220	0 38
Attiv Immob	6 900	−1 15
Cogefar	7 350	0 07
Inv Imm Ca	3 285	−1 94
Inv Imm Rp	3 220	−1 68
Risanam Rp	8 499	−0 13
Risanamento	12 300	−1 52
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4 495	0 00
Aturia Risp	3 650	0 77
Danieli C	8 900	−2 20
Faema Spa	3 090	3 00
Fiar Spa	13 880	−2 94
Fiat	8 720	−2 01
Fiat Or War	7 220	−3 72
Fiat Pr	7 600	−2 56
Fiat Pr War	6 200	−3 28
Fochi Spa	4 250	−1 16
Franco Tosi	21 500	−7,73
F Tosi Asa	1 490	−16 29
Gilardini	26 450	−1 86
Magneti Rp	3 860	1 58
Magneti Mar	3 930	0 00
Necchi	4 330	−3,78
Necchi Ri P	4 251	−2 28
Olivetti Or	11 120	−1 50
Olivetti Pr	8 499	−0 01
Olivetti Rp N	7,751	−1 24
Olivetti Rp	11 110	−1 24
Saipem	4 770	1 49
Sasib	9 050	−1 09
Sasib Pr	8 880	0 91
Sasib Ri Nc	6 450	0 16
Westinghous	31 500	−0 32
Worthington	2 329	−0 81
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 085	3 31
Dalmine	773	−2 15
Falck	12 250	−0 32
Falck 1GE 85	11 950	−0 42
Falck Ri Po	10.800	−1 64
Ilva-Viola	2 590	−3 90
Magona	10 151	−0 49
Trafilerie	3 690	−2,97
TESSILI		
Cantoni	7 460	−3 74
Cucirini	2 699	0 33
Eridania	2 350	2 84
Fisac	7 390	−1 42
Fisac Ri Po	7 390	8 68
Linif 500	2 890	−0,28
Linif R P	2 410	0 00
Rotondi	14 750	0 00
Marzotto	4 999	0 00
Marzotto Rp	4 780	−2 68
Olcese	365	0 57
Zucchi	4 890	−0,20
DIVERSE		
De Ferrari	2 610	−3 33
De Ferrari Rp	2 248	−1 83
Cigahotels	12 510	7 67
Coga Osa	110	−26 67
Coga Sar	890	7,75
Con Acqtor	3 799	0 24
Jolly Hotel	9 250	−0 54
Jolly Hotel Rp	9 100	0 00

Titoli di Stato

Titolo Chius	Prezzo	Var %
BTN 10T87 12%	98	−0 20
BTP-1AP86 14%	99,9	0 00
BTP-1FB88 12%	97,75	−0 05
BTP-1GE87 12,5%	99 25	0 00
BTP-1LG86 13,5%	99,85	0 05
BTP-1LG88 12,5%	98,6	−0 05
BTP-1MG88 12,25%	97,75	−0 05
BTP-1MZ88 12%	98	−0 15
BTP-1OT88 13,5%	100	−0 15
CASSA DP CP 97 10%	92	−0 54
CCT ECU 82/89 13%	112	0 00
CCT ECU 82/89 14%	115	0 17
CCT ECU 83/90 11,5%	108,5	−1 00
CCT ECU 84/91 11,25%	110	2 33
CCT ECU 84/92 10 05%	108 2	0 46
CCT 83/93 TR 2,5%	88	0 00
CCT 86 EM 16%	99,6	0 00
CCT AG86 IND	100,35	0 0 5
CCT AG86 EM AG83 IND	99,8	−0 15
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,9	−0 10
CCT AG91 IND	100,35	−0 15
CT AP87 IND	100 95	−0 05
CCT AP88 IND	100	−0 10
CCT AP91 IND	101,35	0 00
CCT AP95 IND	95,2	0 00
CCT DC86 IND	100,8	0 05
CCT DC87 IND	100 4	−0 10
CCT DC90 IND	103 15	−0 15
CCT DC91 IND	99 95	−0 05
CCT EFIM AG88 IND	101,1	0 00
CCT-ENI AG88 IND	102	0 00
CCT FB87 IND	101,3	−0 39
CCT FB88 IND	100 75	−0 05
CCT FB91 IND	102,8	−0 29
CCT FB92 IND	97	0 05
CCT FB95 IND	98,65	0 00
CCT-GE87 IND	101	−0 05
CCT GE88 IND	100,2	0 10
CCT-GE91 IND	102 75	−0 19
CCT GE92 IND	99,1	0 15
CCT GN86 16%	107,8	0 00
CCT-GN86 IND	100,35	−0 05
CCT GN87 IND	101,05	0 05
CCT-GN88 IND	100	−0 30
CCT GN91 IND	101,4	0 05
CCT LG86 IND	100 4	−0 10
CCT LG86 EM LG83 IND	99 85	−0 05
CCT LG88 EM LG83 IND	101,75	0 00
CCT LG90 IND	98 1	−0 20
CCT LG91 IND	100 35	0 05
CCT MG86 IND	100,3	0 10
CCT-MG87 IND	101,05	0 00
CCT-MG88 IND	99 95	0 05
CCT MG91 IND	101,45	0 05
CCT MG95 IND	95,25	−0 05
CCT MZ86 IND	100	0 00
CCT MZ87 IND	101,6	0 10
CCT MZ88 IND	100 35	0,35
CCT-MZ91 IND	101 65	0 10
CCT MZ95 IND	95 5	0 21
CCT-NV86 IND	100 65	−0 05
CCT NV87 IND	100 85	0 25
CCT NV90 EM83 IND	103 5	0 00
CCT NV91 IND	100,55	0 10
CCT OT86 IND	100 55	−0 15
CCT-OT86 EM OT83 IND	100	−0 10
CCT OT88 EM OT83 IND	101,7	0 05
CCT OT91 IND	100,45	0 10
CCT-ST86 IND	100,55	0 05
CCT-ST86 EM ST83 IND	100,2	0 10
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,75	−0 15
CCT ST91 IND	100,7	0 20
ED SCOL-71/86 6%	98,4	0 00
ED SCOL-72/87 6%	94,25	0 00
ED SCOL-75/90 9%	93,75	0 00
ED SCOL-76/91 9%	92 5	0 00
ED SCOL 77/92 10%	95,5	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	94	0 11
RENDITA-35 5%	61,2	0 00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17 300
Argento (per kg)	300 000
Sterlina v c.	138 000
Sterl n c. (ante '73)	139 000
Sterl n c. (post '73)	138 000
Krugerrand	539 000
50 pesos messicani	700 000
20 dollari oro	730 000
Marengo italiano	115 000
Marengo belga	110 000
Marengo francese	120 000
Marengo svizzero	130 000

La giornata in cifre

Quota dollaro (Uic)	1527	1533,5
Deprezzamento lira	**Ieri**	**Prec.**
sul dollaro	61 95	62,11
sulle valute Cee	61,76	61,75
su tutte le valute	62,17	62,24
Uce in lire	1472 40	1471 85
Ind. Borsa Milano (Comit)	552,30	Var −0 86
Prezzi metalli preziosi (Intermetal)		
Oro (g)	17 200	−2,1%
Argento (kg)	293 200	−3%
Platino (g)	21 270	−4 4%
Palladio (g)	5 900	−1,7%

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin. 81/86 Cv 14% 150	146,8	
Bend-De Mag 84 Cv 14%	225	229
Burton 81/88 Cv 12%	135,5	134
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	222	221
Caffaro 81/90 Cv 13%	841	040
Car Burgo 81/86 Cv 13%	118	113,5
Ciga 81/91 Cv ind	185 5	176
Cir Cv 13%	431	401
Cogefar 81/86 Cv 14%	511	503
Eto 85 Hesta Cv	138	139
Eto Sapem Cv 10 5%	133	131,25
Eridania 85 Cv 10 75%	159	156,25
Euromobil 84 Cv 12%	240	233,25
Fiat 81/86 Cv 13%	129,9	132
Generali 88 Cv 12%	640	655
Gilardini 91 Cv 13,5%	810	800
IFI 81/87 Cv 13%	600	635
Ilva V 91 Cv 13,5%	140	146
Im Cir 85/91 ind	190 5	194
In Stet 73/88 Cv 7%	200	210
Italgas 82/88 Cv 14%	327	327
Magn Mar 91